

Periodo delle semine alle porte, in ascesa le potenzialità dell'erba medica

written by Marco Salvaterra | 30 settembre 2022



Margini operativi e opportunità di sviluppo molto interessanti sono gli aspetti emersi da un'analisi condotta dal presidente di AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Gian Luca Bagnara, a seguito della presentazione, a Bruxelles, del Piano Strategico Nazionale

Ravenna, 30 settembre 2022 - “È sbagliato pensare che la **redditività delle aziende agricole** è garantita dal contributo Pac. In realtà è **il mercato a determinarla**. E per migliorarla, soprattutto in periodi così complessi come quelli che stiamo attraversando, occorre **un'analisi seria e approfondita** di tutti gli aspetti che possono andare in questa direzione prendendo decisioni appropriate”.

In occasione dell'invio alla Commissione europea della bozza finale del **Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-27**, il presidente di **AIFE/Filiera Italiana Foraggi** (www.aife.eu) **Gian Luca Bagnara**, ha presentato una valutazione comparata sulla redditività di alcune tra le principali colture e le prospettive ad esse legate, elaborata a partire da una serie di dati prodotti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) e dal Consiglio per la Ricerca e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) relativi a un panel di aziende situate in **Pianura Padana** valutate per 5 anni nel periodo 2016-2020.

“Il campione di aziende coinvolte ha riguardato **oltre 800 realtà imprenditoriali** e quattro colture specifiche: **erba medica, frumento tenero, mais e soia** per un'estensione coltivata complessiva di **11.000 ettari** - afferma **Gian Luca Bagnara** - L'analisi degli indici economici, che hanno considerato la resa, il prezzo, la produzione lorda vendibile e i costi, ha evidenziato che il mais, nel quinquennio considerato, è stata la coltura che ha generato in media il **maggior margine operativo** seguita a ruota **dall'erba medica**: 725 euro/ettaro per il mais e **610euro/ettaro per l'erba medica**. Significativo il divario rispetto al frumento, 423euro/ettaro, e alla soia, 377euro/ettaro. Questi dati ci consegnano quindi una certezza: **l'erba medica è un'ottima risposta alla redditività delle aziende** e soprattutto, con l'avvento della **nuova PAC** che entrerà in vigore il 1 gennaio 2023, si calcola che il suo margine operativo medio crescerà ulteriormente e si allineerà a quello del mais. Non solo - continua il presidente **Bagnara** - Secondo la FAO, da qui al 2031 i mercati internazionali **aumenteranno la richiesta di mangimi** soprattutto nei Paesi a medio-basso reddito come la Cina, l'Africa, l'Asia, dove l'incremento

è valutato nell'ordine del **2%** annuo a fronte di un più modesto **0,5-1%** che verrà richiesto dai Paesi a reddito medio-alto. Inoltre, la maggiore richiesta di prodotti destinati all'industria mangimistica sarà orientata verso prodotti a **basso contenuto proteico**. Un contesto in cui **l'erba medica** assume un ruolo centrale, perché grazie alla sua componente fibrosa garantisce una **combinazione equilibrata tra proteine e fibra**. Attualmente l'Italia esporta oltre **150 milioni di euro** di prodotto in oltre **10 Paesi del mondo**. Non vi è alcun dubbio quindi che per gli agricoltori la coltivazione di **erba medica** rappresenta una grande opportunità sia in termini di potenziale sviluppo che di redditività, un'opportunità che deve essere considerata alla luce degli scenari economici internazionali e delle conseguenze dettate dai cambiamenti climatici. Il rischio di produzione, inoltre, può essere abbattuto attraverso contratti di filiera anche pluriennali.

Il periodo delle semine è ormai alle porte - conclude **Gian Luca Bagnara** - e alla domanda che ogni agricoltore si pone su cosa sia meglio seminare nei suoi terreni, la risposta può essere semplice quanto scontata: **erba medica**".

AIFE/Filiera Italiana Foraggi conta una base associativa di circa **30 aziende** di trasformazione situate in diverse regioni italiane. Copre circa il **90%** della filiera dei foraggi essiccati e disidratati a livello nazionale con una produzione che sfiora **1 milione di tonnellate/anno**, il **60%** del quale segue la via dell'export. Con l'indotto genera un fatturato di circa **450 milioni di euro/anno** e complessivamente dà lavoro a circa **13.500 persone**.